

Dissare

Barbara Patella

PUBBLICATO: 13 GENNAIO 2022

A partire dai primi anni Duemila, il verbo *dissare* (attualmente non censito da alcuna fonte lessicografica) è entrato a far parte del gergo della musica rap, che attinge spesso al serbatoio lessicale angloamericano: *dissare*, infatti, è un adattamento del verbo inglese (*to dis* con l'aggiunta, all'infinito, della desinenza italiana *-are* della prima coniugazione, che determina, come avviene non di rado, il raddoppiamento della consonante (si pensi a *chattare*, *blastare*, *freezare*, *twittare*, *friendzonare* ecc.; sui nuovi verbi in *-are* si veda [la scheda di Raffaella Setti](#)).

In lingua inglese *dis* – diffuso peraltro anche nella variante grafica *diss* e nato dall'accorciamento di (*to disrespect* – è registrato dai dizionari anglosassoni col significato di 'parlare senza rispetto o criticare' ed è etichettato come termine "informale" (cfr. [Lexico.com](#)) o come termine dello *slang*, diffusosi inizialmente negli Stati Uniti, dov'era in uso soprattutto fra le comunità afroamericane fra gli anni '80 e '90 (cfr. [OED](#)); sarà poi la subcultura rap, con pesanti faide tra rapper americani (alcune delle quali sfociate persino in violenza non verbale), a esportare e a far circolare in Italia il *dissing*, sia come parola sia come pratica. A tal proposito, non possiamo non soffermarci brevemente su *dissing*: si incontrerà infatti più volte, negli esempi citati, anche la voce *dissing*, che – molto verosimilmente – ha dato manforte alla diffusione di *dissare*, a cui è linguisticamente e concettualmente correlata e rispetto al quale, attualmente, risulta più frequente nell'uso. Dal 2000 ad oggi, infatti, *dissing* conta numerosissime occorrenze: 30.400 su Google e 1.290 su Google Libri (solo pagine in italiano). Per *dissare*, invece, le ricerche su Google forniscono numeri più bassi: le più frequenti sono le forme del participio (*dissato* con 2.020 occorrenze e *dissati* con 1.830) e l'infinito *dissare* (con 1.060 occorrenze), mentre per altre forme vi è meno affidabilità per un'alta presenza di rumore, come per la prima persona singolare *disso* (27.100 risultati) o per la terza singolare *dissa* (5.130 risultati); similmente, considerata la quantità di rumore, le ricerche su Google Libri non sono in grado di restituire numeri rappresentativi. Peraltro, a differenza del verbo, il sostantivo maschile *dissing* (prestito non adattato dall'inglese) è registrato in qualche repertorio della lingua italiana (compare, ad esempio, nella sezione "Neologismi" [Treccani del 2018](#) con la seguente definizione: "Nella cultura hip-hop e, in particolare, nella musica rap, canzone, brano che ha l'obiettivo di prendere in giro, criticare o addirittura insultare una o più persone, di solito appartenenti all'ambiente stesso della musica rap"; figura poi su [Slengo](#) – che, come si apprende dal sito, è un "dizionario online dedicato ai neologismi e al gergo in lingua italiana, curato dal popolo di Internet" –, in cui *dissing* è designato come «offesa tra amici, parola che significa "mancare di rispetto"»).

Torniamo quindi a occuparci del verbo *dissare* che, in italiano, ha avuto un duplice percorso semantico. È entrato dapprima come gergalismo del linguaggio dei rapper (e più di recente in quello dei trapper), quindi è stato veicolato – rispetto all'inglese – col solo significato ristretto di 'insultare causticamente qualcuno o qualcosa attraverso il testo di una canzone (specialmente un cantante rivale)', ed è usato transitivamente o, più raramente, con valore assoluto. Le prime occorrenze

risalgono al 2004:

Disgustibus

Per chi **dissa**, per chi si eclissa

per chi non piscia, per chi si abissa

[...]

Disgustibus

Per lo sfidante blasfemo

Per te sono nessuno solo nel caso tu sei polifemo

Mi fai pena, a me risulta facile

Lasciarti esanime poi **dissare** la tua lapide

(dalla canzone *Disgustibus* di Vacca feat. Jack the Smoker, uscita nel 2004; testo consultabile su genius.com)

I Beanuts dissano J-Lo

Quanti si sono scandalizzati per il riciclaggio del loop di flauto di Watch out now dei Beatnuts, riutilizzato impunemente da Jennifer Lopez per la sua Jenny from the block, sappiano che JuJu e Psycho Les hanno tutta l'intenzione di vendicare l'offesa. A due anni dall'uscita del brano incriminato, infatti, la cantante sarà il bersaglio di un dissing feroce nel loro prossimo album. (Marta Blumi Tripodi, *I Beanuts dissano J-Lo*, hotmc.com, 2/7/2004)

Per lungo tempo, all'incirca fino al 2018, l'uso di *dissare* è rimasto strettamente ancorato al genere musicale dell'hip hop; il verbo, dunque, ricorre spesso sia all'interno di canzoni italiane sia in traduzioni di canzoni straniere (che hanno certamente contribuito alla fortuna della parola):

Baida, ya, questi che mi chiedono del disco, lo capisco

Ho **dissato** così tanti rapperini

Che potevo si chiamarlo diss-co, ya

Con due esse e col trattino

(dal brano *Trap Baida* di Jamil, pubblicato nel 2018; testo consultabile su testicanzoni.rockol.it)

Yes, ma'am

Sì, signora

She a lil' freak on cam

Lei é [sic] una pazza in video

But she don't put this on the 'Gram

Ma non lo metto su instagram

Lil' boys tryna diss on the 'Gram

Ragazzini provano a **dissare** su instagram

(tratto dal brano *WHATS POPPIN* di Jack Harlow del 2020, accompagnato dalla traduzione di testicanzoni.rockol.it)

Oltre ai testi musicali, *dissare* è altresì rintracciabile con altissima frequenza in tutti quei contesti che riguardano il mondo della musica rap (blog e forum, libri e articoli) – nei quali, per giunta, è facile imbattersi in una sfilza di anglismi che, non di rado, si trovano in co-occorrenza col verbo *dissare* (si pensi a parole come *feat* o *flame*, le quali, il più delle volte, risultano familiari soltanto a chi conosce il genere musicale):

io volevo chiedere oltre a quello già chiesto:

[...]

-cosa pensa di giuann shadai che molto tempo fa hanno fatto un feat. assieme con video e ora nel nuovo disco lo **dissa**

[...]

(commento di "ilverdetto" su Nill Forum, nella discussione "**Prossima intervista: Nex Cassel, proponete le vostre domande!**", 5/6/2010)

Addirittura leggo ancora commenti del tipo: «i dissing in questa musica sono inutili, non dovrebbero esistere, non dovevi **dissare** quell'artista, adesso rispondi a quell'altro artista, ti ha nominato in un testo quindi devi rispondere [...]». (Fabri Fibra, *Dietrologia. I soldi non finiscono mai*, Rizzoli, 2013)

Emerge poi molto di frequente il bisogno di distanziarsi dai "falsi" rapper bianchi come il solito e disprezzato Vanilla Ice, che infatti **dissa** continuamente [...]. (Luca Roncoroni, *Hip Hop. Metamorfosi e successo di beat e rime*, Arcana, 2018).

Se oggi volessi **dissare** qualcosa o qualcuno, chi potrebbe essere il tuo bersaglio?

«Il sessismo, però l'ho già fatto. Penso anche alla dipendenza dai social, alla vita finta che crea un meccanismo di insicurezza e complessi in tutte le generazioni che stanno crescendo con questa macchina da guerra». (Stefano Fisico, *Beba è pronta a conquistare il pubblico: «Crisalide, la mia metamorfosi»*, mitomorrow.it, 26/10/2021)

All'uso gergale se ne sta affiancando un altro più generale. Negli ultimissimi anni, infatti, assistiamo a un progressivo scollamento del verbo dalla dimensione strettamente musicale, al punto che *dissare*, scavalcate le rime della musica rap e trap, ha allargato il proprio significato ed esteso i propri ambiti d'uso fino a diventare sinonimo di *insultare*, *beffare*, e a essere perciò utilizzato nel senso più generico di 'denigrare e screditare qualcosa o qualcuno' (non solo esclusivamente attraverso il testo di una canzone), con la tendenza a riferirsi, il più delle volte, a offese, diffamazioni o dispute avvenute in contesti pubblici e di ampia visibilità (come dichiarazioni ai media, post o video sui social network e occasioni simili). Precisiamo che già fra il 2015 e il 2017 si trovano episodiche occorrenze di *dissare* con estensione di significato (quindi con riferimento a contrasti non disputati a suon di rime all'interno di canzoni), ma si tratta di usi sempre provenienti per lo più dall'universo rap. Dal 2018, invece, notiamo una crescita dell'uso di *dissare* in direzione di nuove sfere d'uso, per esempio in notizie riguardanti il mondo dello spettacolo e della tv:

E' [sic] scontro aperto tra 2 King indiscussi del mondo social: Giancarlo Magalli ha **dissato** Gianni Morandi, tecnicamente sarebbe più giusto parlare di flame ma l'essenza del discorso è la stessa, alla base della faida ci sarebbe il rifiuto di un feat, pardon, di un selfie, proposto da Magalli a Morandi. ([s.f.], *Magalli ha dissato Gianni Morandi*, mondorap.it, 30/9/2015)

Enrico Mentana ha **dissato** Rolling Stone

La colpa della rivista è stata quella di aver inserito nel nuovo numero alcune dichiarazioni pubbliche di Enrico Mentana senza aver ottenuto il permesso del giornalista. [...]ripristinare soggetto anzi aveva detto esplicitamente di non voler partecipare all'iniziativa e oggi ha sbottato così: [...]. (Marco Minoggio, *Enrico Mentana ha dissato Rolling Stone*, thesubmarine.it, 5/7/2018)

Giuseppe Conte le sta provando davvero tutte per non perdere la poltrona. [...] Al pari di un qualunque influencer di serie B che desidera **dissare**, ossia prendere in giro, un suo rivale, ha ben pensato di condividere sulla sua pagina Facebook ufficiale, quella con il bollino blu per intenderci, una storia in cui invita i suoi supporter a mandare a casa Renzi. (Francesca Galici, "*Mandiamo Renzi a casa*". *Ma poi Conte cancella il post*, *ilgiornale.it*, 14/1/2021)

Pio e Amedeo **dissano** Fedez: la contro risposta del duo

[...] Con una serie di storie su Instagram, il duo comico ha risposto: "Dai Federico, non arrabbiarti. Noi non sappiamo neanche che significa **dissare**. Tu sei il numero uno dei numeri uno". (Nicola Melillo, *Pio e Amedeo dissano Fedez: nasce un botta e risposta infuocato sul web*, *anticipazionitv.it*, sez. "Gossip", 10/9/2021)

Il verbo, inoltre, è spesso adoperato (non di rado tra virgolette) nei titoli degli articoli:

Guerre Social. Quando i Club si "dissano" in rete (titolo di un articolo sportivo pubblicato da Antonio Minoia su *chiamarsibomber.com* 24/10/2018)

Paul Schrader "dissa" Cry Macho: "Il film fallisce in ogni ambito" (titolo di un articolo di Martina Folegnani pubblicato su *ciakclub.it*, 28/9/2021)

I Cugini di Campagna dissano i Maneskin: "basta copiarci" (titolo di un articolo pubblicato su *rebelmag.it*, 8/11/2021)

Accanto a ciò, si rileva una considerevole frequenza d'uso del verbo con significato esteso sui social, come possiamo osservare negli esempi raccolti da Twitter (tutti del 2021), in cui *dissare* è usato in post che descrivono fatti e circostanze legati alla quotidianità ed è totalmente svincolato dal significato gergale derivato dal rap:

Leunam 🦊 @shikachouu · 2 nov ...
Valutando l'idea di andare in televisione per farmi **dissare** e prendere in giro da Bonol1s (magari perdendo pure alla prima domanda).

蓮 val @lunarprimes · 5 ott ...
io pago le tasse dell'uni per sentire un professore di economia **dissare** i paesi imperialisti 🙏
(scusate se ne parlo sempre ma ancora stento a crederci)

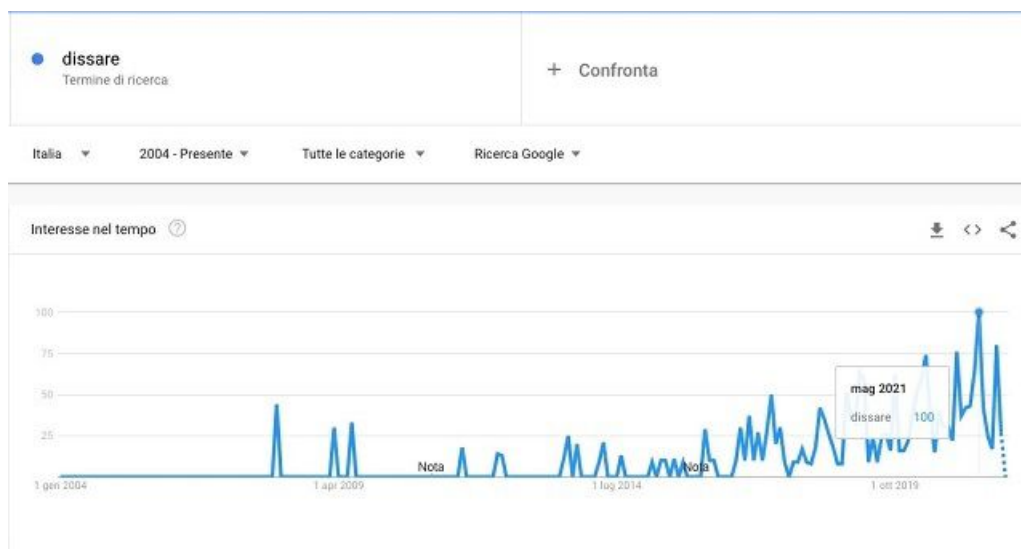
sara in erasmus 🇩🇪 @lvnaticgemini · 4 ott
twitter che decide di **dissare** tutti gli altri social con un'emoji
#InternetShutDown 📶

🗨️ ↺️ ❤️ 9 ↗️

Enrico Vezzù @enricovezzu · 29 set ...
Comunque vorrei **dissare** un attimo la categoria dei tassisti. Ma si può 22€ da casa mia a stazione centrale? Allego chilometraggio @ComuneMI
#milano #taxi

Anche Google Trends ci mostra un interesse crescente nei confronti del verbo *dissare*, per il quale,

come si evince dal grafico, il picco di ricerche è stato raggiunto nel maggio 2021:



Sono, inoltre, numerose le riflessioni metalinguistiche su *dissare*, prodotte quasi esclusivamente in rete. Di particolare interesse una testimonianza del 2007 pubblicata su "Scioglilingua", un'ex rubrica del "Corriere della Sera" in cui gli utenti potevano porre domande in merito a dubbi e curiosità sulla lingua italiana, e a cui, poi, forniva risposte Giorgio De Rienzo. Si tratta del quesito posto da una lettrice straniera, che documenta un uso incipiente di *dissare* negli Stati Uniti (la risposta del linguista è in corsivo):

Dissare

Vivo negli Stati Uniti con mio marito milanese. Volevamo sapere se lo slang americano è arrivato in Italia. Noi per esempio abbiamo iniziato ad usare la nuova parola "dissare". Viene dall'inglese "diss" che vuol dire "fare un dispetto" o "offendere" (esempio: "Non mi ha inviato, mi ha dissato"). Sappiamo che parole come "footing", "golf", "computer," ecc. sono già state adottate dagli italiani. Vengono integrati nel vocabolario italiano anche parole più recenti (come "diss")?

Danielle Schaefer

Per ora questo verbo non è arrivato, e credo che troverebbe difficoltà a essere trapiantato nella nostra lingua. Generalmente più facilmente entrano parole legati a oggetti o attività.

(Domanda di Danielle Scahefer su [corriere.it](#), sez. "Scioglilingua", a cura di Giorgio De Rienzo, 31/5/2007)

Tanti sono gli articoli o le discussioni di interesse metalinguistico che circolano in rete, si ascoltano in radio o si leggono sui giornali, soprattutto di recente:

Poi ci sono le parole, di solito i verbi, derivate da parole inglesi. Come brandizzare [...]. E fra i più giovani anche **dissare**, che deriva da *dissing*, un termine che viene dal rap e che vuol dire mancare di rispetto non per forza con un significato negativo (per capirci, la risposta di Fedez e Renzi è un tipico *dissing*). (Riccardo Luna, *Ma ci dobbiamo proprio "smartizzare"?*, [italian.tech](#), 16/7/2021)

DISSING – Quello che tutti fanno a voi ogni volta che parlate. Quello che vi sto facendo anche io, adesso. Quello che si fa nei programmi tv per costruirsi un personaggio e avere successo. Ma anche e soprattutto quello che fanno i rapper fra di loro. Si **dissano**: si insultano a vicenda, nei loro pezzi, spesso senza nessun motivo. (Valeria Montebello, *Vocabolario per boomer*, "Il Foglio quotidiano", pag. I, 16/11/2021)

Tirando le fila del discorso, grazie alle testimonianze raccolte, siamo in grado di constatare che sia *dissare* sia *dissing* hanno esteso il loro significato iniziale più ristretto (legato esclusivamente alla musica rap e trap) e stanno mettendo radici in nuovi ambiti d'uso, per esprimere concetti per i quali già esistono, in realtà, parole italiane.

Cita come:

Barbara Patella, Dissare , "Italiano digitale", XX, 2022/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2022.14678

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**